

# Introduzione al corso di Ecto Musica

Questo corso è rivolto a musicisti, anche non professionisti, che abbiano già una buona padronanza del proprio strumento. Ha la durata di 40 ore, suddiviso in 40 lezioni settimanali della durata di 1 ora. La finalità del corso è quella di formare operatori di Ecto Musica.

## Abstract

L'Ecto Musica nasce da un nuovo modo di concepire l'improvvisazione. Chi partecipa non è più un ascoltatore passivo, ma contribuisce attivamente alla creazione dell'evento sonoro.

Con un'adeguata preparazione si ottiene un rilassamento profondo e si raggiunge quel luogo dove tutti siamo Uno. Il pianoforte diventa la stampante sonora della Coscienza collettiva e la musica che "viene fuori" (Ecto Musica) è creata contemporaneamente da tutti i partecipanti.

Con l'accordatura a 432 Hz il pianoforte assume anche la funzione di porta dimensionale che ci permette di viaggiare nello spazio-tempo e di accedere a dimensioni nuove, inesplorate. I suoni che creiamo, in questo stato di coscienza non ordinario, sono suoni di riequilibrio, per noi e per la noosfera.

## Quando la creatività segue solo la Via Estatica

Improvvisare vuol dire creare musica “nuova”, cioè il comporre in maniera istantanea. Per riuscire a farlo, l'improvvisatore deve seguire due grandi direttive:

### **la Via Musicale e la Via Estatica.**

**La Via Musicale** è tutto ciò che il musicista ha imparato nel corso della sua formazione: teoria, armonia, la pratica quotidiana con il proprio strumento, tutta la musica scritta e tramandata sugli spartiti ed anche la musica ascoltata sui dischi, dal vivo, ecc.; praticamente tutta la cultura musicale acquisita.

**La Via Estatica**, invece, è la capacità dell'improvvisatore di andare in “estasi” (ex-stasis = uscire dal corpo inteso come dimensione fisicamente statica), di entrare cioè in quel particolare “stato di coscienza non ordinario”, attraverso il quale è possibile instaurare uno straordinario contatto con il proprio strumento.

**L'Ecto Musica** è il risultato dell'improvvisazione che segue solo la Via Estatica: il musicista, lo strumento e gli ascoltatori si “fondono”. Questo permette di suonare, in modo diretto e immediato, quello che si percepisce intuitivamente, senza dover attingere alla memoria cosciente: gli ascoltatori e l'improvvisatore stesso diventano spettatori di questo fenomeno e lasciano che la musica “accada” spontaneamente, attraverso di loro.

## Percorso

Fin da quando iniziai a studiare seriamente il pianoforte, mi accorsi che ero molto più attratto dall'improvvisare musica piuttosto che eseguire una partitura. Da qui al Jazz il passo fu breve e subito ebbi la netta sensazione di essere approdato a qualcosa che avrebbe giocato un ruolo determinante nella mia esistenza. Stavo iniziando un viaggio che ben presto mi avrebbe portato alla scoperta del fantastico mondo della creatività musicale e che ancor oggi, a distanza di tanti anni, mi coinvolge totalmente.

Ma cerchiamo di addentrarci in questo meraviglioso universo che è la creatività, analizzandone uno degli aspetti fondamentali: l'improvvisazione. Nella musica, improvvisare significa inventare qualcosa di nuovo, di originale, quindi "comporre", ma il tutto deve avvenire sul momento, qui e ora, cioè senza poter tornare indietro a correggere o modificare ciò che si è fatto, altrimenti si perderebbe il contatto con il flusso creativo. Schematizzando, si potrebbe dire **improvvisazione = composizione istantanea**. Per poter attuare questo processo, l'improvvisatore deve aver integrato dentro di sé due aspetti essenziali, che definisco **la via musicale** e **la via estatica**.

**La via musicale** è tutto ciò che il musicista ha appreso nel corso della sua formazione: teoria, armonia, pratica quotidiana con il proprio strumento, tutta la musica scritta e tramandata sugli spartiti ed anche quella ascoltata sui dischi, dal vivo, ecc; praticamente tutta la cultura musicale acquisita. Ma questo, da solo, non è sufficiente, ed è ben noto ai musicisti che si sono formati nei conservatori, i quali, pur avendo conseguito una notevole preparazione tecnica che permette loro di riprodurre anche i più grandi capolavori, spesso hanno difficoltà a improvvisare. Questa incapacità deriva dal conflitto che inevitabilmente nasce a causa dell'atteggiamento critico che il musicista ha nei confronti di sé stesso: da una parte vorrebbe dare libero sfogo alla propria creatività e magari riesce a suonare qualche nota sullo strumento, ma alla prima "stonatura", subito avverte un forte impulso che gli impedisce di proseguire. Nel caso di pianisti, per esempio, si vede la mano che si stacca bruscamente dalla tastiera, come se scottasse.

**La via estatica**, invece, permette al musicista di imparare a "convivere" con il proprio atteggiamento critico, evitando così di farsi coinvolgere dagli "impulsi paralizzanti": in sostanza, è la capacità dell'improvvisatore di andare in "estasi" (ex-stasis = uscire dal corpo inteso come dimensione fisicamente statica), di entrare cioè in quel particolare "stato di coscienza non ordinario" attraverso il quale è possibile farsi "rapire" dall'estasi creativa e liberare finalmente la propria energia creativa bloccata. Questo stato di grazia, raggiungibile con diverse tecniche, porta il musicista a uno straordinario contatto con il proprio strumento, una vera e propria fusione che gli permette di suonare in modo diretto e immediato ciò che percepisce intuitivamente, senza dover attingere alla memoria cosciente. In questa magica dimensione, ogni nota, ogni accordo, ogni suono diventa meravigliosamente bello e carico di significato, e lo stimolo a produrre musica cresce sempre più forte, fino a sfociare in veri e propri "raptus creativi".

Nel corso dell'improvvisazione, quindi, il musicista segue queste due grandi direttive, **la via musicale** e **la via estatica**, che sono complementari e si integrano in percentuale variabile: si alternano cioè momenti in cui la razionalità è più forte a situazioni dove invece la mente allenta la sua presa ed è allora la pulsione creativa a predominare.

Questo è stato, fin dall'inizio, il mio modo di condurre l'improvvisazione e per molti anni ho continuato in questa maniera, fino a quando mi resi sempre più conto di uno strano fenomeno: a volte, durante gli studi quotidiani, magari dopo due ore di esercizi estenuanti sul mio strumento, mi assaliva una specie di smania, un desiderio irrefrenabile di improvvisare liberamente, senza alcun punto di riferimento, un vero e proprio "sfogo energetico" dovuto probabilmente alla necessità di scaricare la tensione accumulata durante gli esercizi. Le mani, libere dal vincolo della mente razionale, si muovevano all'"impazzata" sulla tastiera, come dotate di vita propria, ed io osservavo il tutto come uno spettatore sbigottito, lasciando che la musica accadesse spontaneamente, attraverso di me. Allora cominciai a fare degli esperimenti: accendevo il registratore, mi sedevo davanti al pianoforte e cercavo di ricreare quel tipo di situazione sopra descritta, cioè cercavo di liberarmi della **via musicale** e di innescare la "reazione a catena" che mi avrebbe portato al rapimento creativo della **via estatica**. Quando in seguito ascoltavo la registrazione, rimanevo stupefatto: stentavo a credere che fossi stato io a suonare quella musica, non ero mai stato capace di tanto. Questo mi rendeva felice e allo stesso tempo mi spronava nel continuare a indagare in quell'universo misterioso e sconosciuto.

Sono passati molti anni dall'inizio di quegli esperimenti e tuttora continuo ad eseguirli. Ho ritenuto opportuno definire questa musica **ecto musica** per l'analogia con ectoplasma: così come nelle sedute medianiche si materializza l'ectoplasma, nel nostro caso si "materializzano" situazioni sonore particolari che amo definire "Fiabe Sonore".

Questi "episodi musicali", tra l'altro, trovano applicazione in ambito terapeutico perché favoriscono negli ascoltatori lo scioglimento dei propri blocchi energetici ed il ripristino della naturale "immagine" di salute psico-fisica.

## Benefici dell'Ecto Musica

E' ormai risaputo che la musica può avere influssi positivi non solo nell'ambito del regno animale, ma anche in quello vegetale e, molto probabilmente, anche nel regno minerale. La natura intima della realtà che ci circonda è vibrazione; la fisica moderna ipotizza che le particelle che costituiscono il Tutto siano le note prodotte dalle vibrazioni di microscopiche corde e l'Universo sarebbe la musica che, con queste note, è stata composta (teoria delle stringhe). Il grande Pitagora parlava di "musica delle sfere", cioè che i corpi celesti, con il loro moto nell'etere, producono suoni non udibili all'imperfetto orecchio umano. I suoni quindi ci circondano, anzi, potremmo dire che la vita stessa si è evoluta in una sorta di liquido amniotico sonoro.

I risultati positivi ottenuti poi dalla musica in campo medico, attraverso l'utilizzo di brani selezionati da vari repertori, sono ben documentati. La musicoterapia è una disciplina che si sta sempre più affermando, con diverse ramificazioni. Una di queste è la cosiddetta *musicoterapia di terreno* (Léon Bence - Max Méreaux) dove, nel programmare la musica per un determinato paziente, viene selezionato il compositore che meglio corrisponde alle caratteristiche caratteriali, costituzionali, diatetiche del paziente stesso! Tale principio di corrispondenza tra tipologie costituzionali (compositore-paziente), si basa sulla legge dell'omeopatia "*I simili si curano con i simili*" (Samuel Hahnemann 1755-1842). Questa metodologia afferma che "*la musica creata da un autore sia "la sua terapia", cioè un modo per esprimere se stesso, le sue contraddizioni, il suo umore, i suoi stati psicologici: una sorta di compensazione alle proprie mancanze attraverso la sublimazione delle sue sofferenze; e se la sua musica è terapeutica per se stesso, lo deve essere anche per i tipi umani a lui simili.*"

Ed è qui che vorrei sottolineare l'aspetto che per me è più rilevante: la musica creata da un compositore è terapeutica per se stesso! E nell'Ecto Musica, chi partecipa diventa lui stesso compositore e crea l'evento sonoro insieme al musicista che suona fisicamente lo strumento. Infatti, il concetto fondamentale che caratterizza l'Ecto Musica è lo "stato di coscienza non ordinario" dell'operatore musicale che ha sviluppato la capacità di raggiungere lo stato di "ex-stasis. Questo permette di instaurare con chi ascolta un rapporto speciale, nel quale l'aspetto empatico viene esaltato alla massima potenza. Si crea quella che viene definita "sincronizzazione interpersonale": le onde cerebrali dei partecipanti diventano "coerenti", con punte massime che arrivano all'82% (vedendo su un grafico i vari tracciati elettroencefalografici, ci accorgiamo che le onde sono molto simili tra loro). La musica, totalmente improvvisata senza seguire alcuna melodia, armonia o ritmo predefinito, nasce così dalla profonda comunione fra chi suona e chi ascolta: in pratica l'ascoltatore contribuisce in maniera attiva e determinante al processo creativo in atto!

Dalle innumerevoli esperienze che ho avuto, a partire dal 1985, è emerso chiaramente che questo nuovo modo di fare musica ha una potenzialità riequilibrante notevole. Chi partecipa all'esperienza viene messo in condizione di effettuare un "viaggio" all'interno di sé stesso e di accedere a nuove dimensioni spazio-temporali.

La durata del concerto è di circa 50 minuti. Alla fine, quando ognuno condivide le proprie sensazioni, l'elemento che accomuna tutti è l'aver provato come delle "vibrazioni" e la cosa interessante è che sono localizzate al livello dei chakra: alcuni le avvertono alla gola, altri al plesso solare, altri ancora alla sommità del capo.

Ho avuto anche il caso di una persona che, arrivati al termine, mentre stavamo tutti rientrando nello stato di coscienza ordinario, rimase sdraiata a terra attraversata da impressionanti convulsioni

all'addome... «Non vi preoccupate, — disse — non ho niente, non sono mai stato così bene in vita mia...» e continuò così per altri dieci minuti. Un esempio molto chiaro di “sblocco energetico”.

Alla fine del viaggio si “riemerge” con una straordinaria sensazione di benessere, come aver fatto il pieno di energia. I suoni che creiamo, in questo stato di coscienza non ordinario, sono suoni di guarigione, per noi e per la noosfera. L'obiettivo, ambizioso, è sviluppare una tecnologia che, su larga scala, possa contribuire ad accelerare il processo di acquisizione della tanto agognata “massa critica”, grazie alla quale tutti noi potremo compiere il cosiddetto “balzo quantico” (quantum leap).

## Schema del programma

Ogni lezione è suddivisa in 2 sezioni:

- 15 minuti: parte teorica (T)
- 45 minuti: parte pratica (P)

Nella parte teorica si acquisiscono le informazioni; nella parte pratica si applicano i concetti appresi, con particolare rilevanza riguardo agli esercizi tecnici e all'improvvisazione con il proprio strumento.